

Confindustria Lombardia. Le richieste delle imprese

Ribolla: «Imposta odiosa, subito stop agli accertamenti»

«Sbagliata, costosa, odiosa. Devo proseguire?».

La tassazione dei macchinari «imbullonati» per il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla è una vera iattura, un mix «esplosivo» se unito alla «fame» di risorse degli Enti locali in una fase in cui il governo riduce i trasferimenti verso la periferia. «In questo momento è una delle maggiori preoccupazioni tra i nostri associati - aggiunge Ribolla - main fondo è un tema che riguarda tutte le imprese e spaventa chiunque voglia investire. Non lamentiamoci se le multinazionali scappano, se valutano di spostarsi altrove, dove la tassazione è meno pesante e soprattutto meno incerta. Perché qui si parla di un'imposta odiosa come l'Irap, con l'aggravante che da un punto di vista applicativo proprio non si capisce».

A Ribolla pare fortemente contraddittorio in Italia prevedere da un lato crediti di imposta e Sabatini bis per chi investe in macchinari, e concedere allo stesso tempo ai comuni la possibilità di colpire pesantemente i mezzi della produzione. «È un errore gravissimo - spiega - perché non si tratta solo di patrimonio: se a tuo figlio devi dare qualcosa non gli lasci un tornio, caso mai un appartamento. Se siamo tutti d'accordo sul fatto che l'unica speranza per il Paese sia la manifattura allora perché si tassano in questo modo gli strumenti per produrre?».

La richiesta di Confindustria Lombardia è netta: nel breve termine si auspica uno stop ad ogni accertamento in attesa di una circolare interpretativa dell'Agenzia delle

Entrate che faccia infine chiarezza, per poi arrivare però ad una esclusione di impianti e macchinari industriali dalla determinazione della rendita catastale rilevante ai fini della determinazione di Imu e Tasi.

«Qui in Lombardia - aggiunge - abbiamo il 25% della manifattura italiana e la scelta fatta mi pare devastante: abbiamo avuto segnalazione di molte aziende che si sono viste aumentare di 3-4 volte il valore del reddito catastale e dunque l'imposta, facendo esplodere la pressione fiscale, già peraltro ben oltre la soglia di guardia». La richiesta più urgente è dunque al Governo, perché blocchi le procedure, ma

IRISCHI

«Scelta che scoraggia chi vuole investire. I Comuni guardino oltre gli incassi a breve: così si distrugge l'industria»

in prospettiva si auspica un rapporto diverso con i comuni. «Rivolgo un appello all'Ance - aggiunge Ribolla - perché se è vero che nel breve periodo questi incrementi catastali possono spingere gli incassi, è chiaro che nel medio termine non si fa altro che distruggere il tessuto produttivo. La sensazione per noi imprenditori è sempre quella di non essere graditi, vedo ancora una cultura anti-industriale pervasiva: a parole si elogia chi esporta, chi mantiene l'indotto e crea lavoro ma nei fatti si agisce esattamente all'opposto».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

